



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

A tu per tu

La libertà viene dalla conoscenza

CCNL: a che punto siamo
Parte 6 Trattamento Economico

Su questo argomento partiamo dalle pregiudiziali di ABI, dato che sono state alla base della mancata partenza delle trattative e della conseguente rottura di fine novembre.

ABI afferma che non è sostenibile la dinamica salariale prefigurata dalla piattaforma sindacale (richiesta iniziale del 6,05% pari a circa 175 euro). Esclude un recupero relativamente al 2011, perché assorbito dal rinnovo salariale del 2012; non condivide i dati inflattivi, evidenziando la possibilità di indici deflattivi per l'anno 2014 e 2015 e costruisce un nuovo dato di aumento dell'1,85% pari a 53 euro, suscettibile di ulteriore revisione sulla base dei dati inflattivi reali e riconosciuto al termine di valenza di contratto.

Inoltre dichiara che:

- per quanto attiene al rapporto tra dinamica salariale e occupazione va ribadito che il costo del lavoro non può crescere e che allo stato non è possibile assumere impegni a livello nazionale a garanzia dell'occupazione;
- il calcolo del TFR deve essere consolidato dal 1 gennaio 2015 limitandolo alle voci stipendio, scatti di anzianità ed ex ristrutturazione tabellare;
- ogni dinamica di incremento degli scatti di anzianità deve essere abolita con decorrenza 1 gennaio 2015;
- ogni forma di automatismo di carriera e di indennità deve essere superata.

Con grande senso di responsabilità oggi il Sindacato, stante i diversi dati di inflazione a disposizione, è disponibile a rivedere al ribasso la richiesta, portando al 4,2-4,3% pari a circa 120-130 euro mensili la rivendicazione iniziale, specificando che ciò non dipende da un riposizionamento negoziale ma dalla mera applicazione di una regola non derogabile.

Per quanto riguarda il calcolo del TFR ricordiamo che nell'attuale art. 81 del CCNL venne previsto che nel triennio 2012-2014 lo stesso fosse limitato alle voci richieste ora da ABI, che però adesso vuole rendere permanente una disciplina accettata come transitoria. I maggiori problemi sorgerebbero per l'assegno temporaneo agli apprendisti e per gli ad personam non conteggiati. In assenza di contratto a tale proposito rimarrebbe valida la norma dell'art.2120 cod.civ., con conseguenze complesse ed allo stato imprevedibili.

Si può stimare l'impatto del taglio degli scatti di anzianità e delle voci di calcolo del TFR in circa 2.000 euro in tre anni, pari a circa 48 euro al mese, quasi equivalenti a quell'1,83% di aumento proposto da ABI (53 euro).

Quindi un aumento reale di euro 5 mensili da corrispondere a fine vigenza contrattuale dopo verifica delle tematiche inflattive? Crediamo che sia semplicemente irricevibile tale proposta. Inoltre ignoriamo i termini della revisione degli istituti indenni tari esposto da ABI.

Infine riteniamo che sia facilmente comprensibile per ognuno di noi la penalizzazione gravante sulle giovani generazioni e l'ingiustificata riduzione dei costi del personale prevista in modo strutturale e non congiunturale (quindi quale pietra tombale posta su questi argomenti e non legata ad un contesto economico che prima o poi dovrebbe ricominciare a generare redditività).

Il prossimo e ultimo argomento che tratteremo riguarda la tutela rischi professionali. Alla prossima.